

Berna, febbraio 2026

Lettera aperta:

ex membri del Parlamento svizzero dicono NO all'iniziativa «200 franchi bastano!»

Gentili cittadine e cittadini,

in qualità di ex membri del Parlamento svizzero, ci rivolgiamo all'opinione pubblica con grande preoccupazione. L'imminente votazione sull'iniziativa SSR «200 franchi bastano!» prevista per l'8 marzo, rappresenta infatti un momento decisivo per la diversità mediatica in Svizzera e per la qualità della nostra democrazia diretta.

A prima vista, questa iniziativa può sembrare innocua, ma in realtà costituisce un grave attacco al panorama mediatico indipendente del nostro Paese. Questa iniziativa non è meno pericolosa dell'iniziativa «No Billag» del 2018, anzi: proprio oggi, in un contesto geopolitico teso, in un mondo digitale frammentato e sempre più segnato da campagne di disinformazione, un taglio del 50% al budget della SSR avrebbe conseguenze estremamente gravi.

1. Un pericolo per la nostra democrazia

La nostra democrazia diretta vive di cittadine e cittadini ben informati. Un'offerta informativa affidabile e indipendente è un pilastro fondamentale del nostro sistema democratico. Con una copertura equilibrata, basata sui fatti, e con un ampio ventaglio di formati di dibattito, la SSR contribuisce in modo essenziale alla formazione dell'opinione politica, alla trasparenza e al dibattito pubblico in Svizzera – e lo fa in tutte e quattro le lingue nazionali, con contenuti destinati a tutti i gruppi della popolazione. È quanto previsto dalla Costituzione e dalla legge. Nessun'altra azienda mediatica in Svizzera è in grado di garantire un'offerta simile. I pesanti tagli finanziari previsti dall'iniziativa comprometterebbero seriamente questo mandato centrale della SSR. Il vuoto che ne deriverebbe non verrebbe colmato dai media privati tradizionali – anch'essi sotto forte pressione economica – bensì dai giganti tecnologici internazionali, guidati esclusivamente da interessi commerciali. In questi contesti sono gli algoritmi a decidere cosa vediamo e ascoltiamo, e di certo non verrebbero privilegiati contenuti svizzeri per il mercato svizzero. Proprio in tempi incerti come questi è invece fondamentale che il nostro Paese preservi canali informativi indipendenti e la propria cultura locale.

2. Perdita di diversità mediatica e di servizio di base nelle regioni linguistiche

La SSR svolge un mandato di servizio pubblico chiaramente definito e garantisce alla popolazione della Svizzera, in tutte le regioni del Paese, l'accesso a un'informazione di

elevata qualità, indipendente da interessi economici. In particolare nelle regioni linguistiche più piccole e nelle zone periferiche, un'offerta mediatica svizzera finanziata in modo solidale è indispensabile. I mercati locali sono troppo ristretti perché i fornitori privati possano assicurare una copertura equivalente. Un indebolimento della SSR porterebbe quindi a lacune significative nell'offerta, soprattutto a livello regionale, riducendo in modo duraturo la diversità mediatica in Svizzera.

3. Meno coesione nazionale

La Svizzera è caratterizzata da una grande diversità linguistica, culturale e regionale. La SSR costruisce ponti: tra le regioni linguistiche, tra città e campagna, tra giovani e anziani, tra tutti i ceti sociali. Con le sue offerte informative, educative e culturali in tutte le lingue nazionali e da tutte le regioni, crea una base comune e affidabile e favorisce la comprensione reciproca. Durante i grandi eventi come i Campionati mondiali di calcio o la discesa del Lauberhorn, tifiamo tutte e tutti insieme come nazione per le nostre eroine e i nostri eroi. In un mondo mediatico sempre più frammentato, un indebolimento di questa offerta aumenterebbe la polarizzazione e metterebbe a rischio la coesione della nostra società.

4. Uno smantellamento inutile del nostro servizio pubblico mediatico

Come controproposta all'iniziativa, il Consiglio federale ha già deciso una riduzione graduale del canone per le economie domestiche a 300 franchi entro il 2029, nonché l'esenzione dall'obbligo di pagamento per l'80% delle imprese. Si tratta di misure che alleggeriscono in modo sensibile e responsabile economie domestiche e aziende, senza compromettere il mandato di prestazioni della SSR né il suo radicamento regionale. L'iniziativa «200 franchi bastano!» si spinge invece ben oltre: smantellerebbe strutture funzionanti nelle regioni e porterebbe a una riduzione significativa delle offerte informative, culturali ed educative, senza proporre alternative concrete.

Siamo convinti che una SSR forte e indipendente sia oggi più che mai nell'interesse del nostro Paese. **Vi invitiamo pertanto a esprimere un chiaro «NO» l'8 marzo 2026 contro l'iniziativa «200 franchi bastano!».**

Con i migliori saluti

Le persone firmatarie (in ordine alfabetico)

- Ruedi Baumann, ex consigliere nazionale Verdi (ex UDC) BE
- Stephanie Baumann, ex consigliera nazionale PS BE
- Christine Beerli, ex consigliera agli Stati PLR BE
- Duri Bezzola, ex consigliere nazionale PLR GR
- Peter Bieri, ex consigliere agli Stati il Centro ZG
- Cécile Bühlmann, ex consigliera nazionale Verdi LU
- Dumeni Columberg, ex consigliere nazionale il Centro GR
- Walter Donzé, ex consigliere nazionale PEV BE
- Rosmarie Dormann, ex consigliera nazionale il Centro LU
- Joachim Eder, ex consigliere agli Stati, ex consigliere di Stato PLR ZG
- Christine Egerszegi-Obrist, ex consigliera agli Stati PLR AG
- Peter Flück, ex consigliere nazionale PLR BE

- Brigitta M. Gadiant, ex consigliera nazionale il Centro (ex PBD, ex UDC) GR
- Urs Gasche, ex consigliere nazionale, ex consigliere di Stato il Centro (ex PBD, ex UDC) BE
- Barbara Geiser, ex consigliera nazionale PS BE
- Ida Glanzmann-Hunkeler, ex consigliera nazionale il Centro LU
- Alois Gmür, ex consigliere nazionale il Centro SZ
- Hans Grunder, ex consigliere nazionale, imprenditore il Centro (ex PBD) BE
- Felix Gutzwiller, ex consigliere agli Stati PLR ZH
- Ursula Haller Vannini, ex consigliera nazionale il Centro (ex PBD, ex UDC) BE
- Thomas Hardegger, ex consigliere nazionale PS ZH
- Hansjörg Hassler, ex consigliere nazionale il Centro (ex PBD, ex UDC) GR
- Norbert Hochreutener, ex consigliere nazionale il Centro BE
- Pia Hollenstein, ex consigliera nazionale Verdi SG
- Ruth Humbel, ex consigliera nazionale il Centro AG
- Claude Janiak, ex consigliere agli Stati PS BL
- Armin Jans, ex consigliere nazionale PS ZG
- Paul Kurrus, ex consigliere nazionale PLR BL
- Hans Lauri, ex consigliere agli Stati, ex consigliere di Stato il Centro (ex UDC) BE
- Filippo Lombardi, ex consigliere agli Stati il Centro TI
- Werner Luginbühl, ex consigliere agli Stati il Centro (ex PBD, ex UDC) BE
- Lili Nabholz, ex consigliera nazionale PLR ZH
- Paul Niederberger, ex consigliere agli Stati, ex consigliere di Stato il Centro NW
- Rudolf Rechsteiner, ex consigliere nazionale PS BS
- René Rhinow, ex consigliere agli Stati PLR BL
- Kathy Riklin, ex consigliere nazionale il Centro ZH
- Regula Rytz, ex consigliera nazionale Verdi BE
- Peter Schmid, ex consigliere nazionale Verdi TG
- Barbara Schmid-Federer, ex consigliera nazionale il Centro ZH
- Heinz Siegenthaler, ex consigliere nazionale il Centro (ex PBD) BE
- Markus Stadler, ex consigliere agli Stati, ex consigliere di Stato PVL UR
- Hans Stöckli, ex consigliere agli Stati PS BE
- Heiner Studer, ex consigliere nazionale PEV AG
- Anita Thanei, ex consigliera nazionale PS ZH
- Peter Vollmer, ex consigliere nazionale PS BE
- Agnes Weber, ex consigliera nazionale PS AG
- Rosmarie Zapfl-Helbling, ex consigliera nazionale il Centro ZH
- Markus Zemp, ex consigliere nazionale il Centro AG
- Elisabeth Zölch Bührer, ex consigliera nazionale, ex consigliera di Stato il Centro (ex PBD, ex UDC) BE